

La provocazione che le gerarchie militari reazionarie di Palmanova hanno orchestrato ai danni di due compagni soldati all' ~~festà~~ dell'Unità, venerdì 30 agosto, ha trovato una dura e massiccia risposta. Le denunce sulla stampa di sinistra, le manifestazioni di piazza, la discussione e l'indignazione dentro le caserme e in tutta Palmanova hanno sconfitto in partenza il vero obiettivo di rompere l'unità tra i lavoratori e i soldati.

Da tempo infatti nelle caserme di Palmanova, e in special modo al "Genova Cavalleria", la massa dei soldati ha preso coscienza dei propri diritti e lotta per difenderli e denunciare le trame fasciste di alcuni ufficiali, eredi del generale Ugo Ricci, indiziato per la "Rosa dei venti".

La repressione ha colpito i soldati nel momento in cui questa loro volontà di lotta si poteva legare alla coscienza antifascista e popolare dei lavoratori di Palmanova.

Il festival dell'Unità era un'occasione d'incontro, di rottura dell'isolamento in cui siamo relegati.

Era questo che il cap. Francavilla, il col. Bocchi e i loro amici volevano impedire. Ma non ci sono riusciti: e vale poco che oggi cerchino d'impedire la mobilitazione come cerca di fare il cap. Mangano del CG, denunciando un giovane che distribuiva un nostro volantino sui fatti di venerdì. Loro sono completamente isolati, e tra i soldati e la popolazione è invece cresciuta la solidarietà e l'unità.

La battaglia che tutti i lavoratori italiani conducono oggi per difendere e migliorare le loro condizioni di vita, per realizzare nuove conquiste sociali per allargare e consolidare la democrazia, e la stessa dei proletari che indossano la divisa.

Ma i soldati sono operai, contadini, studenti, per questo ci organizziamo, per questo lottiamo contro l'oppressione e i regolamenti fascisti che vigono nelle caserme. La lotta per la democrazia nell'esercito si basa sulla coscienza e sulla forza della massa dei soldati, e solo dandò loro i diritti democratici, la possibilità di discutere e organizzarsi è possibile coinvolgere anche tanti ufficiali progressisti.

Anche nelle caserme il proletariato può e deve lottare, ma questa lotta ha assolutamente bisogno del sostegno di tutto il movimento operaio, di tutti i sinceri democratici. I fatti di Palmanova dimostrano ancora una volta la grande forza del popolo unito, come insegna la tragedia del Cile. Solo questa è la via per sconfiggere le manovre delle gerarchie militari reazionarie che vorrebbero usare le FFAA per reprimere le lotte popolari.

\* RITIRO DELLE DENUNCE CONTRO I DUE COMPAGNI SOLDATI

\* LIBERTÀ DI ORGANIZZAZIONE NELLE CASERME

\* UNITÀ TRA SOLDATI E LAVORATORI

proletari in divisa

II/9/74  
cicl. in prop.  
Felettà via dei Martiri, 14

GENOVA CAVALLERIA